



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Abbazia di San Giovanni in Venere, Fossacesia

Le vicende storiche del monastero di San Giovanni in Venere si intrecciano con quelle degli abitanti di Fossacesia già in epoca medievale, quando *Fossa Cecca* (antico nome della città) diviene un feudo del convento benedettino. Sull'area dell'attuale basilica sorgeva anticamente un tempio dedicato a Venere Conciliatrice, da cui il nome di San Giovanni in Venere. Il tempio, a pianta ottagonale, era molto vasto, con un ampio portico a sei colonne e una solenne gradinata. Per gli antichi abitanti di questi luoghi, i frenanti, il culto di Venere Conciliatrice era molto importante: a lei, infatti, era deputata la cura e la conservazione della famiglia.

Storia dell'abbazia

Tra il 529 e il 543 giunsero a Fossacesia dal monastero di Montecassino alcuni monaci, guidati da Padre Martino, di cui non si conosce nient'altro che il nome. Con ogni probabilità Martino non era un monaco cassinese, ma un eremita che viveva sull'Appennino, dove non erano molte le testimonianze del cristianesimo. In nome della lotta ai culti pagani volle l'abbattimento del tempio di Venere e, al suo posto, la costruzione di una piccola Chiesa cristiana con annessa un'abitazione per i monaci. Resti del tempio - brani di colonne ed elementi decorativi - si possono ancora vedere all'ingresso del chiostro sul lato destro della basilica. Le vicende di questo primo nucleo monastico non sono molto note: si sa solo che il monastero inizialmente fu alle dipendenze di Montecassino, poi di Farfa e si rese indipendente nel 1004. L'anno Mille fu cruciale per la storia di Fossacesia. Secondo una diffusa credenza tale anno doveva coincidere con la fine del mondo: la popolazione cristiana fece copiose offerte alle chiese e ai conventi per ottenere il perdono delle colpe. Il conte longobardo Trasimondo I, in particolare, donò a San Giovanni molte terre e castelli, oltre alla metà delle rendite del sottostante porto di Venere. Il figlio Trasimondo II compì donazioni anche più notevoli e ampliò la prima Chiesa. L'abate di San Giovanni, Oderisio I, poté così

ingrandire il monastero, costruendo una scuola per i monaci, un'altra per i laici e una biblioteca. Lo splendore dell'attuale abbazia si deve all'abate Oderisio II il Grande, il quale, a partire dal 1165, fece costruire l'imponente basilica di San Giovanni (lunga 50 metri, larga 20) e ornare di statue e affreschi sia la Chiesa, sia la cripta sottostante. I monaci Benedettini di San Giovanni in Venere accettarono ben presto la Regola Cistercense, diffusa attraverso la predicazione di San Bernardo di Chiaravalle. Nel XVI secolo li sostituirono i monaci dell'Ordine di San Filippo Neri e nel 1610 i Gesuiti. Dal 1954 è sede dei Padri Passionisti, promotori di importanti lavori di ristrutturazione.

L'esterno della basilica

La basilica è uno splendido esempio di architettura cistercense. Le masse murarie hanno una forte spinta verticale; lo stile, severo e maestoso, privo di elementi superflui, non ha altri esempi nelle architetture abruzzesi coeve. La basilica subì numerosi interventi nei secoli: la facciata, originariamente in pietra, fu ricostruita in parte con mattoni in seguito ad alcuni terremoti. Da qui si scende sul lato sinistro dove, in una piccola cripta, si possono osservare gli archi e le colonne che sorreggono il sagrato pensile. Il portale principale, detto *della Luna*, eseguito per volere dell'Abate Rainaldo tra il 1225 e il 1230, risente, nello stile grande e solenne intriso di elementi classici, della scuola che nella prima metà del XIII secolo fiorì in Puglia per iniziativa dell'imperatore Federico II di Svevia. Al centro della lunetta troneggia il Redentore, seduto tra la Madonna e San Giovanni Battista; più in basso si scorge il busto mutilato di san Benedetto, fondatore dell'ordine; sul lato destro si conserva la parte inferiore della statua raffigurante il committente; tutt'intorno sono *Scene della vita del Battista (Visitazione, Annuncio a Zaccaria, San Giovanni nel deserto)*. Il portale sinistro è ornato da rilievi raffiguranti leggere forme geometriche. È opera di un tale mastro Alessandro che lo eseguì nel 1204 (come si legge nell'iscrizione alla base), anno della morte di Oderisio II.

Sul portale destro si scorgono le figure della Madonna, del Bambino e di san Michele Arcangelo.

L'interno e il chiostro

L'interno a pianta basilicale è suddiviso in tre navate absidate sorrette da dodici pilastri e archi a sesto acuto e a tutto sesto. Il presbitero, sopraelevato rispetto al piano dell'aula, è incorniciato da un grandioso arco trionfale a sesto acuto depresso. Il soffitto della basilica era costituito da volte a crociera (come quello del presbitero), sostituite da capriate lignee durante i restauri. Nel XII secolo, lungo il perimetro interno, si trovavano numerosi sarcofagi e la basilica era ornata da pitture e sculture. In seguito a terremoti (in particolare quello del 1627), restauri e all'abbandono a cui la basilica è andata soggetta in passato, tali testimonianze di grandezza sono scomparse. Dal piano della basilica si scende, attraverso due ampie scale, nella cripta risalente all'epoca di costruzione della Chiesa. Nella calotta absidale un affresco del XII secolo rappresenta Cristo Re in trono tra i santi Pietro e Paolo (a sinistra) Giovanni Battista e Giovanni Evangelista (a destra). Le colonne della cripta provengono dall'antico tempio di Venere. Nel lato sinistro vi è la tomba di Trasimondo II.

Sotto la massiccia torre semidistrutta è collocato un sarcofago romano: rinvenuto a pezzi in un terreno nei pressi della stazione di Fossacesia, è stato trasportato a San Giovanni e ricostruito dalla Soprintendenza ai Monumenti, che ha integrato le parti mancanti con materiale cementizio. Il chiostro corre per tre lati, seguendo il perimetro del vecchio monastero. Fu costruito da Oderisio il Grande durante la fase di massimo sviluppo del cenobio e subì nei secoli diversi interventi. Restano solo otto delle antiche colonnine, splendide per la varietà dei motivi decorativi dei loro capitelli.



Con la partecipazione del Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Fondo Edifici di Culto

Abbazia di San Giovanni in Venere
Via San Giovanni, 56
66022 Fossacesia - CH
Tel. 0872 60132
www.sangiovaninvenere.it

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

